

# I TEATRI CHIUSI

IL CASO DEL QUARTIERE LIBERTÀ

**L'AMARCORD: «DEBUTTAI A 16 ANNI»**  
L'autore di «Sole a catinelle» lancia la sua idea: «La ristrutturazione ha un senso solo se si pensa a una struttura polifunzionale»

**L'INVITO DEI PADRI SALESIANI**  
L'incontro con il parroco, don Mario, e i consiglieri comunali Filippo Melchiorre e Mimmo Sciacovelli. C'è già una sottoscrizione

# Nunziante: «Il mio ritorno a casa»

Il regista campione d'incassi «ricalca» il palcoscenico del Redentore. Per farlo riaprire

CARLO STRAGAPEDE

● Gennaro Nunziante, il regista campione d'incassi del cinema italiano con «Sole a catinelle», ritorna alle radici, al cinet teatro della parrocchia Redentore. Per offrire idee e il suo contributo di esperienza all'ambizioso progetto della riapertura del palcoscenico del quartiere Libertà, chiuso dagli anni Ottanta.

«La prima volta che misi piede qui dentro - ricorda il cineasta cinquantenne - avevo appena sei anni. Mio padre, che ci sa fare con la tappezzeria, fu chiamato dai padri salesiani a restaurare i tendaggi e il sipario. Io quel giorno ero con lui». Tradisce la sua emozione il regista e sceneggiatore, adorato dai gestori delle sale cinematografiche di tutta Italia, mentre ispeziona il grande spazio artistico alle spalle della chiesa. Ancora un fotogramma dallo scrigno-amar-



Mingo De Pasquale

cord: «Ero ancora bambino quando il maestro Samele cominciò a darmi lezioni di canto». E un altro ancora: «Il debutto con il pubblico pagante risale ai miei 16 anni, periodo natalizio credo del 1979. Lo spettacolo comico, scritto a più mani, era "Capodale sketch", un titolo che fondeva Capodanno e Natale».

Ieri Nunziante, e come lui l'invitato di «Striscia la notizia» Mingo De Pasquale, hanno accettato l'invito del parroco del Redentore, don Mario Sangiovanni, e dei componenti della commissione Cultura di Palazzo di città (rappresentata dal vicepresidente Filippo Melchiorre e dal consigliere Domenico Sciacovelli), oltre che del sindacalista della Cisl Franco Mastrandrea, a fare due passi nel teatro. Un contenitore caro a generazioni di ragazzi e bambini cresciuti a pane e oratorio. I salesiani, eredi della lezione di San Giovanni Bosco, tuttora attraverso l'oratorio diretto da don Francesco Preite offrono spazi e tempi e modi di crescita e di aggregazione a centinaia di ragazzi del Libertà che altrimenti trascorrebbero ore vuote agli angoli delle strade. E sarebbero facili prede dei reclutatori dei clan.

Il sogno della ristrutturazione del cinet teatro ha già un progettista, l'ingegner Dino Sarnataro, e una cordata di finanziatori almeno allo stadio embrionale, rappresentata dai farmacisti Alfredo Balenzano e Michele Antuofermo, quest'ultimo consigliere di Circo-scrizione. Sarebbe ovvio lo slogan: «Troviamo la terapia per il teatro». I padri salesiani hanno già aperto una sottoscrizione per mettere in moto il cantiere. Chunque può fare un versamento.

**L'IBAN -**  
IT32D0335901600  
100000004656

La raccolta fondi è affidata al responsabile amministrativo dell'istituto, don Antonio Tonotta.

**«NON SOLO UN TEATRO»**

Prima del sopralluogo, negli uffici parrocchiali si sono coagulate

idee preziose. È toccato a Mimmo Sciacovelli, ex chierichetto ed ex allievo dei salesiani, introdurre il tema: «Non possiamo accettare, da abitanti del quartiere, che il teatro continui a restare chiuso». Nunziante ha suggerito l'impostazione: «Non dovrà essere solo un teatro, altrimenti sarebbe destinato a morire nel giro di qualche anno. Lo dimostrano esperienze analoghe. Io penso a una struttura polifunzionale al servizio del quartiere e soprattutto dei giovani e degli emarginati. Mi sta bene che possa essere anche mensa per i poveri e luogo di aggregazione per chi è solo». Il regista di Checco Zalone va sul pratico: «L'industria del cinema ha bisogno di direttori della fotografia, di scenografi, attrezzisti, tecnici audio. Ecco - propone - potrebbero formarsi qui».

Rilancia Mingo: «Anche io lo vedo come uno spazio prezioso nella prospettiva occupazionale. Penso a corsi di scrittura teatrale o cinematografica, di recitazione e di musica. Certo, anche all'allestimento di spettacoli, perché no?». Si congeda: «Io porterei qui tutti i baresi, a visitare il teatro, a rendersi conto della sua esistenza. Se lo conoscessero, lo vorrebbero vedere rinato».

Don Mario Sangiovanni: «Condivido i suggerimenti. Noi - afferma - faremo la nostra parte per restituire il teatro alla città. Del resto anche il nostro oratorio e il nostro centro di formazione professionale, pur essendo spazi privati dal punto di vista giuridico, ritengo abbiano utilità pubblica».

## IL SOPRALLUOGO DEL CINEASTA CAMPIONE D'INCASSI



**CHIUSO DAGLI ANNI 80** Nelle immagini, il sopralluogo di Gennaro Nunziante (in alto a destra) nel teatro del Redentore, il cui parroco è don Mario Sangiovanni [servizio fotografico di Luca Turi]



**INTERVISTA L'ATTORE E COMMEDIografo HA FREQUENTATO LE MEDIE QUI NEI '60: «SPERO CHE IL TEATRO RIAPRA I BATTENTI»**

# Ciardo: «Io allievo dei salesiani prendevo le botte per il latino»

● Gianni Ciardo ha frequentato le scuole medie al Redentore, ai primi anni Sessanta. «L'istituto Redentore - racconta - è un pezzo della mia vita. Ricordo le botte che ho ricevuto dai padri salesiani, soprattutto perché avevo difficoltà in latino. Erano severi, eccome».

**Quali immagini conserva del cinet teatro nella sua mente?**

«Ricordi bellissimi. Comunque da spettatore. Allora gli studenti normalmente non venivano coinvolti in recite né in laboratori teatrali e del resto ero un ragazzino molto timido, non tanto socievole. Ho assistito più che altro a proiezioni cinematografiche. Tutte a tema religioso. Per esempio "Marcellino pane e vino».

**Come andava a scuola?**

«Studiavo abbastanza, latino a parte. Infatti mi sembrava assurdo dedicarmi a una lingua morta. I miei genitori vollero iscrivermi al Redentore perché era una scuola prestigiosa, anche se abitavamo in zona Policlinico. Ogni mattina percorrevo circa due chilometri a piedi e con le 100 lire che mi dava mamma per il biglietto dell'autobus compravo le sigarette. Si faceva il tempo pieno: a pranzo



LA TESTIMONIANZA Gianni Ciardo

restavamo nell'istituto. Il rientro a casa alle 18, oppure alle 20 se scattava una punizione».

**Che cosa pensa dell'idea di Gennaro Nunziante, cioè realizzare uno spazio multifunzionale al servizio del quartiere?**

«L'idea è bella ma all'improvviso mi salta agli occhi la città di Bari, che non è all'altezza di fare un discorso serio come quel-

lo di Nunziante. Una città dove i progetti teatrali vanno avanti con finanziamenti a pioggia non è una comunità matura. Aggiungo che oggi molti giovani pensano che basti partecipare a un talent show per sfondare nel mondo dello spettacolo. Non è colpa loro: quello del successo facile è un modello trasmesso da certi "anziani».

**Nell'incontro con Nunziante è stato ricordato che a un certo punto si profilò la possibilità che il compianto maestro Orazio Costa aprisse una scuola di teatro al Redentore. Progetto mai realizzato. Oggi sarebbe possibile un'idea del genere?**

«Costa l'ho conosciuto. Trascorse un mese tra Bari e Lecce, poi se ne scappò. Capi che qui non aveva spazio vitale. Un laboratorio di buon livello a Bari è possibile purché i maestri vengano da fuori».

**Insomma lei sarebbe contento di vedere rinascere uno spazio artistico in ambito parrocchiale?**

«Certo che ne sarei felice. Le parrocchie sono tuttora un punto di riferimento nei quartieri, anche se lo scenario sociale si è complicato. Quanto al teatro, il comandamento deve essere la qualità. Soprattutto dei laboratori».

[c.strag.]

## LA SCHEDA

**L'oratorio ha 108 anni**

■ Fu proprio il primo successore di San Giovanni Bosco, il beato don Michele Rua, a fondare la casa salesiana barese nel 1905, ben 108 anni fa. A don Rua fu prospettata un'alternativa tra piazza Garibaldi e l'attuale suolo che fu donato ai padri salesiani dal Canonico Bux, benefattore al quale è intitolata una strada. Il successore del Santo piemontese preferì la zona allora periferica, dove oggi sorgono appunto la parrocchia, l'istituto e l'oratorio, rispetto all'area più signorile di piazza Garibaldi. A chi gli domandava le ragioni di quella scelta insolita spiegava che l'impegno dei salesiani doveva puntare sulle periferie, dove i giovani avevano maggiormente bisogno di punti di riferimento. Il 29 aprile 1935 fu inaugurata la parrocchia del Redentore. La cerimonia fu presieduta dall'arcivescovo Marcello Mimmi. L'oratorio è sempre frequentato da centinaia di bambini e ragazzi, tutti i giorni dell'anno, dal primo pomeriggio a tarda sera. L'istituto Redentore è da sempre punto di riferimento per i giovani alla ricerca di prima occupazione. Tuttora gestisce corsi di formazione professionale di prestigio. Molto radicata nel popoloso quartiere Libertà è la devozione per don Bosco. Lo dimostra il fatto che il 22 settembre scorso un corteo di circa 3mila persone ha accolto la sua reliquia (il braccio destro benedificante) arrivata a Bari, tappa privilegiata di un giro mondiale. [c.strag.]